

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 2ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente Paolo GUZZANTI

INDICE**Sui lavori della Commissione**

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3, 5, 8 e passim
ANDREOTTI (AUT), senatore	6, 15
BETTAMIO (FI), senatore	8, 14
BIELLI (DS-U), deputato	5, 14
FRAGALÀ (AN), deputato	7
PAPINI (MARGH-U), deputato	9, 12
QUARTIANI (DS-U), deputato	11
SAPONARA (FI), deputato	8
STERPA (FI), deputato	9, 13
ZANCAN (Verdi-U), senatore	13

Designazione dei rappresentanti dei gruppi

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 16

I lavori hanno inizio alle ore 13,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Innanzi tutto rivolgo a tutti i commissari un sentito benvenuto.

Avverto poi che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Della seduta sarà altresì redatto il resoconto stenografico. Intenderei seguire questa prassi normalmente, salvo i casi in cui, come sarà previsto dal Regolamento che approveremo, si decida per motivi vari e diversi di agire in modo contrario.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che giovedì 18 luglio 2002 si è svolto un Ufficio di Presidenza, nel corso del quale ho avanzato una proposta che mi sembrava molto semplice e, al contempo, operativa: poiché tutto il materiale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi giace in parte al di là del corridoio in alcune stanze, in altra parte negli scantinati, nel cosiddetto «budello» di questo Palazzo, ho proposto alla Commissione di acquisire questo materiale affinché lo stesso fosse utilizzabile se, quando e come i singoli commissari o la Commissione nel suo complesso ne avessero avuto voglia. A questa mia proposta il collega Papini ha sollevato un'obiezione, che è sembrata a tutti congrua, su un punto sul quale non avevo riflettuto e cioè che l'eventuale acquisizione del materiale avrebbe potuto essere percepita all'esterno come un'anticipazione politica o comunque come qualcosa d'improprio, come se la Commissione «Mitrokhin» considerasse il materiale della Commissione stragi come suo congruo, anticipando quindi un giudizio di congruità della materia. Ovviamente, non era questa l'intenzione della mia proposta, ma, per evitare

qualsiasi possibile non dico sospetto ma semplicemente equivoco, credo sia opportuno richiedere (come già eravamo d'accordo nell'Ufficio di Presidenza di giovedì 18 luglio) almeno l'autorizzazione ad accedere agli atti, ritenendo indispensabile per l'avvio più proficuo dei lavori della Commissione disporre, comunque, di quest'imponente massa di documenti, raccolti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi.

In proposito ricordo che la Commissione stragi ha contemporaneamente ricevuto il «*dossier* Mitrokhin» dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema, e dalla Procura della Repubblica di Roma, che aveva aperto una inchiesta. Se non ricordo male - ma questa è materia storica - nello stesso giorno, la Commissione stragi, presieduta dal senatore Pellegrino, ricevette due plichi - che potrebbero ipoteticamente essere perfettamente identici - contenenti il «*dossier* IMPEDIAN», che è il nome tecnico con cui è chiamata la documentazione da noi detta per semplificazione «Mitrokhin». La Commissione stragi ha centinaia di migliaia di documenti che riguardano tutto ciò che attiene al terrorismo ma ha anche una parte propriamente «mitrokhiniana». Per accedere a questo materiale l'Ufficio di Presidenza ha accolto la soluzione di proporre alla Commissione di richiedere (scusate la spiegazione un po' macchinosa) al Presidente del Senato (essendo l'ultimo Presidente della Commissione stragi un senatore) che i commissari siano autorizzati ad accedere agli atti della Commissione stragi, utilizzando a tal fine la qualificata collaborazione del personale adibito all'Ufficio stralcio della predetta Commissione, senza peraltro causare interferenze nel funzionamento di tale struttura. Si occupa dell'Ufficio una bravissima documentarista, la dottoressa Paciucci e due marescialli «storici» i quali, essendo presenti nell'Ufficio da molto tempo hanno acquisito una conoscenza e una competenza che permettono loro, a richiesta dei singoli commissari, di rintracciare con facilità i documenti che la Commissione nel suo complesso o i singoli componenti volessero consultare.

La richiesta è coerente con le competenze configurate all'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva, che dichiara comunque inopponibile alla Commissione il segreto funzionale eventualmente posto su atti di altre Commissioni e si fonda anche su un precedente importante: la Commissione sul terrorismo e sulle stragi, all'avvio dei suoi lavori nel settembre 1988, chiese alla Presidenza del Senato l'autorizzazione per i membri della Commissione a consultare e ad estrarre copie degli atti della Commissione d'inchiesta sul caso Moro e sulla loggia massonica P2, all'epoca in corso di pubblicazione a cura degli Uffici stralcio delle Commissioni medesime.

V'informo inoltre di avere chiesto, per motivi d'istituto, di incontrare i due Presidenti delle Camere. Ho incontrato il presidente Casini e spero di incontrare oggi il presidente Pera. Al presidente Casini ho reso una visita formale di cortesia, perché questo Palazzo amministrativamente fa parte della Camera dei deputati. Il presidente Casini, mostrando la mas-

sima disponibilità, ha garantito ogni suo possibile appoggio per tutto ciò che attiene agli aspetti logistici del nostro lavoro.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva la nostra Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul «*dossier Mitrokhin*» dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza e per il segreto di Stato, comunque nel rispetto dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la cosiddetta legge di riforma dei Servizi. Poiché attualmente presidente del COPACO è l'onorevole Enzo Bianco ho avviato gli opportuni contatti per incontrarlo al fine di dare seguito a questa disposizione che prevede non una semplice facoltà ma l'obbligo di acquisizione di questo materiale.

Vi sottopongo, pertanto, la proposta di delibera con la quale, facendo seguito a quanto deciso dall'Ufficio di Presidenza, chiediamo al Presidente del Senato l'autorizzazione ad accedere agli atti della Commissione stragi senza procedere, quindi, ad alcuna acquisizione e mantenendo ben distinti i nomi, i luoghi e la storia delle due Commissioni.

BIELLI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento.

Vorrei sapere per quale motivo non si è potuto procedere alla acquisizione del materiale seguendo l'esempio della Commissione sul terrorismo e sulle stragi in relazione ai documenti della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 versati all'Archivio storico.

Le sottopongo una riflessione sulla seguente questione. La Commissione sul terrorismo e sulle stragi ha concluso i suoi lavori con una delibera con la quale si assumeva l'impegno affinché tutto il materiale acquisito, materiale del quale non sono in grado di definire la quantità, fosse reso disponibile attraverso un processo di informatizzazione che si sta tuttora compiendo. Sono a conoscenza del fatto che la dottoressa Paciucci e i due marescialli stanno ancora lavorando e ritengo che dovranno trascorrere ancora molti anni prima di compiere tutto il lavoro.

Nel momento stesso in cui abbiamo necessità di accedere in qualche modo a tutta la documentazione, domando se non sia il caso di chiedere ai Presidenti di Camera e Senato di garantire che alla delibera adottata nella precedente legislatura possa essere data concreta attuazione. In sostanza, si potrebbe accedere alla consultazione di quel materiale attraverso tutti quei sistemi resi oggi possibili dalle tecnologie.

Presidente, mi sembra tutto questo utile per il lavoro che deve intraprendere la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Credo di disporre di qualche informazione al riguardo perché, avendo immaginato i quesiti da lei posti, mi sono documentato.

Innanzitutto, prima ho parlato di disponibilità non solo di accedere agli atti della Commissione sul terrorismo e sulle stragi, ma anche di utilizzare la collaborazione del personale competente adibito all'Ufficio stralcio della Commissione stessa - mi riferisco alla dottoressa Paciucci e ai due marescialli - senza però creare interferenze e comportare ulteriori ca-

ricchi di lavoro, se non quello di richiedere di prendere visione dei documenti in questione.

È stato compiuto un eccellente lavoro da parte del personale, anche con uno spirito fortemente volontaristico, ed è stato realizzato qualcosa di eccellente che è a disposizione di tutti i membri della Commissione. È stato creato un indice completo di tutti i documenti della Commissione sul terrorismo e sulle stragi, consultabile attraverso il *computer*; è stato attribuito anche un titolo e redatto un sommario per ciascun documento e questo consente di conoscere in via preventiva quali argomenti contiene ciascuno di essi. Pertanto, se si vuole avanzare al personale la richiesta di poter visionare un documento specifico, l'Ufficio è in grado di renderlo rapidamente disponibile.

Il materiale è in fase di pubblicazione. Mi sono anche informato sugli aspetti tecnici. E' prevista una pubblicazione elettronica realizzata con un sistema che permette di consultare gli atti al *computer* attraverso i programmi *Word* ed *Acrobat* e una pubblicazione a stampa per alcuni atti.

La parte informatizzata viene compiuta secondo tempi e modi già stabiliti, senza alcuna possibilità da parte nostra di creare intralci. A mano a mano che si procede con la pubblicazione degli atti, è possibile acquisire il materiale.

Onorevole Bielli, queste sono le informazioni che posso darle.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo per fare due osservazioni.

Lei ha comunicato che la pubblicità delle sedute è assicurata per mezzo del collegamento alla sala stampa attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che possono esserci momenti nei quali tale pubblicità viene interrotta. L'esperienza mi porta ad affermare che quei momenti servono solo a richiamare l'attenzione dei giornalisti i quali, interrogando i membri della Commissione nel momento in cui escono dall'Aula, si occupano solo di quelle interruzioni. Quindi, pur trattandosi di prassi, nutro notevoli diffidenze riguardo a tali interruzioni.

In secondo luogo vorrei fare una raccomandazione. Il lavoro di questa Commissione sarà efficace se si limita con esattezza l'oggetto dell'indagine all'esame del documento in questione, alla sua attendibilità e alla sua spiegazione. Già la legge istitutiva contiene indicazioni di una certa ampiezza, essendo vasti gli argomenti - per esempio - relativi al KGB e ai suoi rapporti con i partiti comunisti (a parte che sono stati al riguardo pubblicati molti libri). Sarebbero necessarie venti legislature - credo - per compiere una analisi completa. Se invece diamo un buon esempio e limitiamo lo scopo, che è quello di far chiarezza sul documento e di acquisire possibilmente notizie sul trattamento che è stato ad esso riservato negli altri Paesi (mi riferisco ai seguiti dati dai vari Paesi a cominciare dall'Inghilterra), forse il nostro lavoro potrebbe essere veramente utile.

Abbiamo visto come la Commissione sul terrorismo e sulle stragi, con tutto il rispetto nei suoi confronti, abbia spaziato su vari argomenti; ha cercato di sapere se gli italiani avevano una doppia dipendenza, se

la dipendenza derivava dal Patto Atlantico o dal rapporto tra i partiti, fatti ed argomenti tutti piacevoli dal punto di vista della ricerca, ma che non hanno portato ad alcuna conclusione; addirittura il senatore Taviani preannunciò che la sua audizione sarebbe stata completata dopo la sua morte, ed ora è stato pubblicato il suo libro.

Non vorrei essere frainteso: non voglio mettere limiti alle verifiche e alla conoscenza ma, con il numero delle ore che possono essere dedicate a questo lavoro, saremmo proprio all'osso del problema. Ritengo del resto, da quanto più o meno già si sa, che il testo del *dossier* inviato alla Commissione sul terrorismo e sulle stragi non è legato ad alcun segreto, anzi credo possa essere acquisito e messo a disposizione di ognuno di noi perché rappresenta il punto di partenza del lavoro da compiere.

Vorrei suggerire di svolgere l'indagine parlamentare su un argomento circoscritto e non perché si vuole attraverso il fumo nascondere. Ricordo quello che ci viene insegnato: l'eccesso di luce non illumina, ma acceca.

FRAGALÀ. Signor Presidente, desidero esprimere la mia condivisione in merito alla decisione di mantenere separati dall'attività di questa Commissione i lavori della cosiddetta Commissione stragi, naturalmente ferma restando la possibilità di utilizzare l'enorme materiale da questa raccolto.

Per quanto riguarda la perplessità espressa dal senatore a vita Giulio Andreotti, l'esperienza che molti dei colleghi qui presenti si sono fatta in Commissione stragi insegna come su questi temi – per esempio per quanto riguarda la necessità di dare una serie di risposte al Parlamento e all'opinione pubblica in merito all'archivio IMPEDIAN – sia difficile mettere dei paletti e degli steccati. Per esempio, non c'è dubbio che nel settembre del 1999 la questione dell'archivio IMPEDIAN era apparentemente estranea ai lavori della Commissione stragi; allora invece si decise di acquisire e poi di pubblicizzare il materiale che veniva dal Sismi e su quel materiale, appena pubblicizzato, si innescarono, senatore Andreotti, una serie di questioni strettamente collegate al tema delle stragi e della mancata individuazione dei responsabili. Per esempio, il primo assistente di Aldo Moro, il professor Tritto, ci fece sapere di aver riconosciuto in Sergei Sokolov il falso borsista, che per un anno e mezzo aveva seguito le tracce, i movimenti, le mosse e le lezioni di Aldo Moro, fino a quel fatidico 16 marzo 1978. Tritto lo riconobbe in una scheda come capitano del KGB. Abbiamo poi saputo che, addirittura sei mesi prima dell'attentato al Papa, Sergei Sokolov era stato un anno a Roma ad interessarsi, sotto copertura, di una serie di questioni che adesso immagino andremo a individuare.

Non c'è allora dubbio che la Commissione per essere efficace deve al massimo puntare su obiettivi precisi, però credo che ciò può risultare difficile; mi riferisco ad esempio, nella vicenda che riguarda l'uccisione di Aldo Moro, alla «disinformazia» della residentura di Roma per quanto riguarda il falso *dossier* inviato a Zaccagnini da un suo stretto collaboratore, che poi nel consiglio nazionale lo usò per sostenere la tesi che il mandante

della strage di via Fani e dell'agguato a Moro fosse il segretario di Stato americano Henry Kissinger.

Ebbene, a mio avviso tutta questa serie di elementi ci consentirà di comporre un mosaico che è stato fino adesso assolutamente pretermesso.

Condivido poi quanto afferma il senatore Andreotti in merito all'autenticità e alla completezza dell'archivio IMPEDIAN inviato dall'*intelligence* inglese nel 1995 al Sismi, come all'*intelligence* francese, tedesco e via dicendo; il punto di partenza di questa Commissione è stabilire innanzi tutto se il materiale che è stato passato alla Commissione stragi e alla Procura di Roma soltanto nell'ottobre del 1999 sia completo ed autentico e soprattutto identico a quanto copiato per vent'anni dal colonnello Mitrokhin alla Lubjanka nell'ambito della rete spionistica del KGB nel nostro Paese.

Su questo punto di partenza condivido assolutamente l'ipotesi di lavoro del senatore Andreotti.

BETTAMIO. Signor Presidente, non vorrei aprire un dibattito sul problema di cosa dobbiamo fare, in che modo e con quale ampiezza, però credo che ci siano due punti che dobbiamo considerare.

Il primo riguarda l'obiezione, la domanda e il suggerimento posti dal senatore Andreotti, che risultano ispirati ad un'esigenza di concretezza e anche di risultato che mi sembra certamente da condividere.

L'altro riguarda il contenuto del primo articolo della nostra legge istitutiva, che, a partire dal comma 2, definisce i compiti - e sono abbastanza vasti - di questa Commissione.

Credo allora che per contemperare le due cose occorra probabilmente chiedere, questo è il mio suggerimento, che, tenendo conto della prima e della seconda esigenza, la Presidenza proponga un programma dei lavori e che sulla base di questo, dopo averne ragionato insieme, si possano poi avviare tutte le attività di cui abbiamo parlato.

SAPONARA. Presidente, non si può non concordare con quanto detto dal senatore Andreotti e dagli altri colleghi che mi hanno preceduto. Dobbiamo ovviamente avere a disposizione tutto il materiale e dobbiamo anche cercare di essere il più concreti possibile. Secondo me per arrivare a questo risultato non occorre altro che seguire, punto per punto, l'articolato della legge istitutiva di questa Commissione. Questo indica compiti chiari e precisi che dobbiamo eseguire. Quindi, compito per compito, argomento per argomento, dobbiamo trovare il sistema perché questi fini vengano conseguiti al meglio. Mi sembra che siamo obbligati e che sia bene seguire un certo tracciato.

PRESIDENTE. Provo a rispondere complessivamente alle varie questioni sollevate.

Intanto vorrei precisare che c'è una questione che viene prima di questa discussione nata dalle osservazioni, che tutti condividiamo, del senatore Andreotti: prima dobbiamo comunque esaminare, discutere, e appro-

vare il nostro Regolamento interno. Questa Commissione non può fare nulla prima di essersi data un Regolamento.

A questo scopo, così come previsto in sede di Ufficio di Presidenza, ho predisposto uno schema di Regolamento interno, inviato ieri ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e in distribuzione oggi in Aula, che tutti potete leggere prima di presentare eventuali emendamenti. Vi dico subito, come potete constatare voi stessi, che si tratta di un Regolamento che ricalca molto fedelmente Regolamenti di altre Commissioni d'inchiesta. Le uniche modifiche sono quelle che prevedono una maggiore armonizzazione al Regolamento del Senato, essendo il Presidente di questa Commissione senatore: ad esempio, se manca il numero legale, la seduta è convocata venti minuti dopo, come avviene al Senato.

Comunque, siete invitati a prenderne visione; naturalmente verrà il momento di discutere il Regolamento interno, cosa che immagino non sia possibile fare oggi.

Ciò posto, proporrei di convocare una seduta dell'Ufficio di Presidenza prima di «chiudere i battenti» e andare in ferie, anche per dare risposte più concrete alle questioni che abbiamo cominciato a discutere e che adesso vorrei cercare di focalizzare insieme a voi. Potremmo convocare una seduta dell'Ufficio di Presidenza per domani, intorno alle ore 14, e fissare per quell'ora anche il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al Regolamento interno, in modo da poterne incardinare la discussione e, appena sarà possibile e la Commissione lo riterrà, pervenire alla sua approvazione.

STERPA. Signor Presidente, stante l'oggetto di questa Commissione, indicato anche nella legge istitutiva, sarebbe opportuno consegnare a ciascun commissario il «*dossier* IMPEDIAN».

PRESIDENTE. Al momento disponiamo solo di otto copie che faremo subito riprodurre affinché ogni commissario abbia la sua, insieme a tutta la restante documentazione.

STERPA. Ciò è necessario per procedere secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge istitutiva.

PRESIDENTE. Non c'è alcun dubbio.

PAPINI. Su questo punto apparentemente ovvio non vi sarebbe nulla da aggiungere se non un fatto: non è chiaro cosa s'intenda con «*dossier* Mitrokhin». Dovendo accertare la completezza di tale *dossier*, con esso s'intende l'originale raccolta di documenti effettuata dall'archivista che reca quel nome o ciò che è stato trasmesso dai Servizi segreti inglesi? Trattandosi di due cose diverse, nel momento in cui si procede alla distribuzione di documentazione ai commissari si deve anche chiarire che tale materiale è documentativo di una fase del passaggio del *dossier*. Se si assume che il punto di partenza - come io credo debba essere - è, per

quanto possibile, la versione originale, non si sta distribuendo il «*dossier Mitrokhin*» di cui parla la legge istitutiva ma si sta disponendo la messa in comune di quello che è stato trasmesso – salvo verifica – dai Servizi segreti inglesi, che potrebbe essere di per sé diverso, certamente nella lingua.

PRESIDENTE. La legge istitutiva è chiarissima: non siamo chiamati – anche se alcuni elementi consentirebbero di allargare il campo in questo senso – istituzionalmente a verificare in che modo l'archivista Vassili Mitrokhin copiava su delle veline, tipo bigliettini dei Baci Perugina, i suoi appunti, che appallottolava tra le dita dei piedi, che ricopiava con una vecchia macchina da scrivere in una *dacia*, che nascondeva in alcune bottiglie del latte usate, che ha portato in Occidente offrendoli prima agli americani che li rifiutarono e poi agli inglesi che li presero invece in più seria considerazione. Questa è una parte che sta a monte e che saremmo tutti felicissimi, io per primo, di affrontare, conoscere e risolvere. Vi è però un piccolo impedimento e cioè che nessuno ci ha mai dato questi biglietti e non abbiamo neppure gli strumenti per chiederli. Ciò che siamo chiamati ad esaminare è tutta altra cosa, lo chiamiamo «*dossier Mitrokhin*», ma è un nomignolo che gli diamo noi, così come è stata chiamata «Gladio rossa» un'organizzazione che non era tale ma poiché il nome suonava bene perché si parlava di Gladio, giornalmisticamente si è da allora chiamata in quel modo.

Non esaminiamo il «*dossier Mitrokhin*» ma un documento del Governo di sua Maestà britannica, affidato per la trasmissione, per la parte italiana, al MI6 (il Servizio segreto inglese militare) che, per via d'istituto, lo ha trasmesso al nostro SISMI affinché lo rendesse disponibile ai Governi italiani che si sono succeduti, perché valutassero il da farsi. Così è stato fatto con ogni Paese. Quindi, non abbiamo nelle mani documenti russi ma documenti scritti da inglesi in inglese, redatti sulla base non delle «cartine» di Vassili Mitrokhin, ma delle risultanze di anni di ricerche e di certificazioni che i Servizi inglesi hanno fatto sia sugli scritti di Mitrokhin sia su tutto ciò che egli ha dichiarato in quattro anni, mentre era ospite dei Servizi segreti inglesi in un misterioso luogo (castello, casa di campagna). I Servizi inglesi hanno controllato, incrociato e trasmesso tali dichiarazioni. Sarebbe interessante poter verificare gli appunti russi, è un progetto che possiamo coltivare.

Voglio però rispondere alle considerazioni sensatissime del senatore Andreotti e a ciò che obiettava implicitamente l'onorevole Saponara. Il senatore Andreotti ha detto: signori, questa legge istitutiva richiederebbe vent'anni di lavoro, venti legislature, non so, un tempo che assolutamente non esiste; dunque, poiché dobbiamo fare delle scelte, facciamole, altrimenti finiremmo col buttarla in sociologia, com'è accaduto per altre Commissioni dove si sono dette cose interessantissime, che non sono però le risposte affidate all'inchiesta.

Si potrà discutere e vedere quanto si potrà realizzare dei vari punti indicati nella legge istitutiva. La lettera l) del comma 2 dell'articolo 1

fa riferimento alle attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma: non ci sono quindi limiti di tempo o di spazio. Teoricamente ciò che il KGB, da quando esiste, ha fatto in Italia, richiederebbe da solo una specifica Commissione. Una cosa però mi sembra certa ed è la parte antecedente a tutto: il *dossier* nella sua interezza va verificato per vedere se tutto ciò che il Governo inglese ha trasmesso al Governo italiano è arrivato integro o se ci sono state – com'è stato ipoteticamente avanzato – manipolazioni, sottrazioni, aggiunte e quant'altro. Questo compito richiederà procedure, audizioni e verifiche. Anche in Ufficio di Presidenza è stata sollevata l'obiezione della lingua: se questo materiale originale è arrivato in inglese, ci fidiamo della traduzione che è stata fatta. Benché tutti noi, credo, ce la caviamo abbastanza con questa lingua, possiamo in ogni modo chiedere una nostra traduzione. Tutto ciò si può e si deve fare; torno a ripetere però che non si può fare nulla finché non sarà approvato il Regolamento interno.

QUARTIANI. Vorrei fare semplicemente una precisazione. La lettera g) del comma 2, dell'articolo 1 della legge istitutiva di fatto rinvia alle lettere p) e q). La lettera g) prevede che si debbano esaminare le informazioni trasmesse per riscontrare che non abbiano subito modificazioni. I riscontri sono specificati nelle lettere p) e q), ossia verificare se il *dossier* reso pubblico in Italia contiene le medesime informazioni trasmesse dalle istituzioni britanniche – come lei stesso ha ora richiamato – e se esistono documenti all'estero che si rende necessario acquisire. Da questo punto di vista, prima di avviare un lavoro analitico sul *dossier* di cui siamo o dovremmo essere a conoscenza, è prioritario verificare la disponibilità di altre fonti che possano essere comparate per fare un lavoro compiuto, in modo che sia possibile poi delimitare l'insieme degli argomenti.

La lettera q) prevede la possibilità di poter acquisire fonti all'estero. Ciò richiede anche dei tempi che debbono essere in qualche modo programmati perché esistono procedure tra Stati che devono essere messe a punto.

PRESIDENTE. Condivido personalmente tutte le preoccupazioni.

Essendo un fatto prioritario, insisto nel dire che ci potremo muovere quando sarà approvato il Regolamento interno.

Inoltre, credo che la Commissione non debba svolgere i suoi lavori su ogni argomento nel suo *plenum*. Come è già accaduto in passato per altre Commissioni è prassi costituire gruppi di lavoro i quali, avvalendosi anche della competenza di collaboratori specializzati, possano lavorare per trovare risposte su singoli quesiti.

Credo valga l'obiezione del senatore Andreotti, che ha affermato che il lavoro non può essere compiuto in maniera vaga e varia, ma secondo un programma, una logica ed un metodo che sceglieremo a mano a mano che i nostri lavori procederanno.

Mi sembra sensato anche affermare che, se una parte del nostro lavoro sarà indirizzata a rispondere al primo quesito, ciò non impedirà

che altri quesiti, che per loro natura non dipendono dalla prima verifica, non possano nel frattempo essere incardinati e non possano iniziare il loro percorso. Questa è la mia personale opinione.

PAPINI. Condivido, sul piano metodologico, l'argomentazione adottata dal senatore Andreotti; tra l'altro, si tratta dello stesso motivo per il quale avevo invitato il Presidente a non chiedere l'acquisizione di tutto il materiale della Commissione sul terrorismo e sulle stragi, perché ci avrebbe portato a navigare in un *mare magnum* che non è necessariamente quello nel quale dobbiamo muoverci.

Condivido l'*iter* che ci ha consigliato di intraprendere il senatore Bettamio, che è quello di definire il programma dei lavori come previsto dalla legge istitutiva e al riguardo non vi è alcun dubbio.

Intervengo in questo momento affinché rimanga agli atti e sia sottoposto alla riflessione dei colleghi il seguente punto. Il Presidente, rispondendo al mio precedente intervento, ha affermato che la Commissione non deve occuparsi solo del *dossier* Mitrokhin nella sua accezione...

PRESIDENTE. Lo dice la legge e non il Presidente, altrimenti la mia diventerebbe una interpretazione....

PAPINI. Non sto parlando in chiave polemica e può darsi che mi sia espresso male.

Voglio dire che la legge istitutiva parla del *dossier* Mitrokhin e prevede che siano acquisiti elementi certi su materie anche molto ampie – come hanno ricordato il Presidente e il senatore Andreotti – quali quelle indicate alla lettera l) del comma 2, dell'articolo 1, che recita: «le attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma».

Se stabiliamo che la nostra fonte di informazione, come indica il titolo della legge istitutiva della Commissione, è il *dossier* Mitrokhin nel testo che ci è arrivato dai Servizi segreti inglesi, assumiamo di poter conoscere tutti gli altri punti previsti dalla legge istitutiva solo attraverso gli occhi dei Servizi inglesi. Ritengo questo un elemento riduttivo che vi inviterei a non accettare. È un tema sul quale torneremo a riflettere successivamente.

In ogni caso, non possiamo pensare che la realtà del KGB in Italia – per essere più chiari ed anche per banalizzarlo – sia esclusivamente quella che ci ha fornito un Servizio amico ed alleato, ma pur sempre il Servizio di un altro Paese.

PRESIDENTE. Vorrei al riguardo intervenire brevemente.

Nel fare quella precisazione sulla natura del *dossier* in questione, non intendevo affatto affermare che dobbiamo lavorare solo su di esso. La legge istitutiva dice che siamo chiamati ad indagare e verificare se il materiale inglese, che chiamiamo *dossier* Mitrokhin, è arrivato sano e salvo e in quale modo è pervenuto. Abbiamo poi una serie di altri quesiti a cui dare una risposta che non dipendono affatto dal fidato Servizio del Paese

amico, ma riguardano la nostra liberissima attività di indagine, che è indicata nella legge istitutiva della quale ho citato, per la sua vastità, il punto l) dell'articolo 1, comma 2. Tale attività d'indagine prescinde totalmente dal *dossier*. Vari sono i quesiti.

Non sono mie personali opinioni e interpretazioni, ma si tratta di ciò che la legge prevede.

ZANCAN. In base ai principi di concretezza sui quali ci ha giustamente ammonito il senatore Andreotti, vorrei dire che nella sostanza il nostro compito è di comparazione e, quando si prevede un tale compito, bisogna decidere il punto di comparazione. Se non decidiamo tale punto, facciamo un gioco - per così dire - di specchi, moltiplicabile all'infinito.

Mi sembra che in tutta la vicenda ben riassunta dal Presidente, ovverosia un certo modo di informazione, di arrivo in Inghilterra, di elaborazione successiva e poi di trasmissione del documento all'Italia, dobbiamo fermarci e fissare come punto di comparazione quanto ci è più agevole determinare: ciò che è arrivato in Italia.

Premesso che non potremo mai parlare di un documento originale, avendone acquisito uno che non sappiamo se è originale o frutto di elaborazione, se si tratta di quello trasmesso all'Italia o se invece è stato modificato ed ha subito successive aggiunte, dobbiamo cercare di chiarire che cosa è arrivato in Italia e fare quindi le comparazioni. In caso contrario, entriamo - per così dire - in uno sviluppo moltiplicativo all'infinito e il lavoro sarebbe assolutamente inutile.

Quindi, la morale del mio discorso è la seguente: è assolutamente esatto distribuire qualcosa che non potrei però definire *dossier* Mitrokhin, perché non ho alcuna garanzia della sua autenticità; acquisito quel documento, i primi passi da compiere saranno il riscontro di quanto è arrivato in Italia e la verifica delle persone che lo hanno ricevuto, in che momento storico e con quale modalità. Allora forse potremo creare un documento idoneo alla comparazione.

Questo è il metodo di lavoro che suggerisco.

STERPA. Signor Presidente, credo sia necessario razionalizzare i lavori, altrimenti questa Commissione fra un anno chiederà una proroga e non approderemo ad alcunché. È la mia ragionevole previsione, supportata anche da quanto si è verificato con altre Commissioni d'inchiesta e dalla esperienza che ho maturato al riguardo.

Signor Presidente, chiedo a lei e all'Ufficio di Presidenza di tracciare un itinerario dell'indagine che dobbiamo svolgere. Se avviamo un'indagine a tutto campo, non approderemo a nulla. Quindi, il punto di partenza è il *dossier*; dobbiamo verificare se è autentico o meno e vedere se è possibile acquisire altra documentazione che sia più autentica.

Signor Presidente, dobbiamo, però, razionalizzare il nostro lavoro per non scontrarci in questa sede con la retorica, con la demagogia e con la dietrologia.

BETTAMIO. Signor Presidente, prendo la parola non per allungare la discussione ma anzi per tentare di giungere ad una proposta finale, che poi è quella che avevo fatto poco fa e che ora trova conforto anche nell'orientamento espresso dall'onorevole Sterpa. Chiedo cioè che, alla luce di quello che abbiamo detto e delle riflessioni che abbiamo svolto insieme, l'Ufficio di Presidenza possa elaborare una proposta di indagine, anche completata dalle osservazioni che lei faceva prima, Presidente, volta alla costituzione di piccoli gruppi di lavoro. Infatti, il contenuto della legge istitutiva si presta a identificare diversi campi di lavoro. A questo punto, una volta approvato il Regolamento interno, potremo partire.

BIELLI. Signor Presidente, per ragioni di operatività penso che la prima cosa da fare sia approvare il Regolamento interno. Quando lo faremo riusciremo a partire, finché non lo facciamo siamo nell'impossibilità di operare; quindi, queste sono discussioni che possono essere utili ma non riescono a produrre gli effetti che vorremmo perseguire.

Da questo punto di vista, approvato il Regolamento interno, proporrei che l'Ufficio di Presidenza si metta immediatamente all'opera per formulare alcune ipotesi di lavoro, tenendo conto che c'è una legge istitutiva cui dobbiamo fare riferimento ed anche premettendo un dato: la prima questione che questa Commissione deve affrontare è stabilire la veridicità o meno di questa documentazione. Questa è la premessa. Credo che l'Ufficio di Presidenza da questo punto di vista debba stabilire come procedere rispetto a questa prima questione, altrimenti tutti gli altri aspetti non sono più consequenziali.

In merito all'Ufficio di Presidenza aggiungo che ho visto nel Regolamento interno il riferimento alla presenza dei rappresentanti dei gruppi. Vorrei precisare per quanto riguarda il mio gruppo che noi non potremmo partecipare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, come maggior partito di opposizione, se non fosse prevista la presenza dei Capigruppo e credo che ciò non sarebbe giusto. Da questo punto di vista, parlando di Ufficio di Presidenza - lo dico già da ora - è nostro intendimento favorire la presenza di tutti i Gruppi. È questa una condizione primaria per l'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Sono totalmente d'accordo, glielo dico subito.

BIELLI. Un'altra questione. Considero giusta l'osservazione che ha fatto il collega Papini e che mi sembra abbia ripreso anche lei: il materiale che potrebbe essere distribuito - come è stato richiesto - non è il *dossier* Mitrokhin, ma il documento che era a disposizione della vecchia Commissione stragi. Tale materiale sarà utilizzato come ognuno riterrà opportuno. Se si dicesse già che abbiamo acquisito il *dossier* Mitrokhin la condizione per cui è stata costituita questa Commissione in qualche modo non sarebbe più tale. È chiaro che oggi come oggi tutti i commissari debbono essere posti nelle condizioni di acquisire tutta la documentazione disponibile che fa riferimento alla materia prevista dalla legge istitutiva.

Un'ultima considerazione. Non so se gli interventi di altri colleghi mi faranno cambiare idea, ma ho visto che il Regolamento interno di alcune Commissioni fa anche riferimento ai compiti delle stesse. Non so se sia il caso di farlo anche nel nostro Regolamento. Non è però una questione pregiudiziale rispetto ad altri temi. Nel Regolamento interno della Commissione stragi, ad esempio, erano indicati i diversi compiti della stessa; non so se sia il caso di prevederli anche nel nostro Regolamento. In questo modo quando inizieremo ad operare potremmo fare riferimento al Regolamento in quanto tale. Non è però una questione su cui si devono aprire discussioni, perché, alla fine, c'è sempre la legge istitutiva che comunque garantisce tutto ciò.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo a questo punto di iniziare ad operare concretamente.

Occorre innanzi tutto che esprimiate il vostro parere sulla proposta relativa alla richiesta di accesso agli atti della Commissione stragi. Poiché non si fanno osservazioni la stessa si intende accolta.

In secondo luogo, in merito all'approvazione del Regolamento interno, proporrei di convocare per domani l'Ufficio di Presidenza, con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi, e di fissare alle ore 14 il termine per la presentazione degli emendamenti. In questo modo già da domani potremo «incardinare» proficuamente il nostro lavoro, il che ci permetterebbe a settembre, alla riapertura, di disporre di un programma concreto.

ANDREOTTI. Presidente, volevo solo fare una richiesta ed avere un chiarimento.

Poiché gli inglesi questo materiale come l'hanno dato a noi l'hanno dato anche ad altri 3-4 Paesi, credo che bisognerebbe verificare se ci sia stato un seguito parlamentare. Questo è un lavoro d'ufficio che si può fare tramite il Ministero degli affari esteri o i Servizi. A titolo informativo è importante sapere che seguito questo materiale ha avuto.

Vorrei poi sapere se il testo del *dossier* che l'altra volta ha circolato, e che penso sia stato anche pubblicato, è riservato.

PRESIDENTE. No, fra l'altro è in libreria.

ANDREOTTI. Quindi può essere diffuso.

PRESIDENTE. Il testo fu subito reso pubblico dalla Commissione stragi. Inoltre è reperibile via *computer* in formato pdf (che in pratica è una fotocopia del testo, così come arrivato); è un testo più che pubblico. Senatore Andreotti, io dalla mia precedente attività di giornalista, credo di avere come tutti gli altri, notizie in via informale (ma colgo perfettamente la sua giustissima richiesta di sapere che cosa è successo): in nessun altro Paese è stata richiesta una Commissione di inchiesta come quella di cui facciamo parte; gli altri Paesi hanno affidato per tempo alla magistratura

le risultanze dei loro *dossier* IMPEDIAN e ciò ha dato luogo a dei procedimenti, cioè c'è gente che è stata processata ed è stata condannata oppure assolta.

Però le informazioni da lei richieste mi sembrano utilissime e interessantissime. Richiamo un punto: nella legge istitutiva c'è un difetto nominalistico: il materiale in questione viene definito «*dossier* Mitrokhin», ma il cosiddetto *dossier* Mitrokhin ha un suo preciso nome, e cioè «*dossier* IMPEDIAN», che è il nome che gli inglesi gli hanno dato. La legge è cioè incorsa in una imprecisione.

Considerata l'ora, se non ci sono altri interventi propongo di convocare per domani alle ore 13,30 l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Poiché non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame del Regolamento interno ad altra seduta.

DESIGNAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

PRESIDENTE. Comunico che i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno indicato i rispettivi rappresentanti all'interno della Commissione.

Sono stati quindi designati:

- il deputato Fabrizio Cicchitto per il Gruppo Forza Italia;
- il deputato Valter Bielli per il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo;
- il senatore Mario Palombo per il Gruppo Alleanza Nazionale;
- la senatrice Cinzia Dato per il Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo;
- il senatore Amedeo Ciccanti per il Gruppo Unione Democristiana e di Centro;
- il senatore Piergiorgio Stiffoni per il Gruppo Lega Padana;
- il senatore Giampaolo Zancan per il Gruppo Verdi-L'Ulivo;
- il senatore Giulio Andreotti per il Gruppo per le Autonomie;
- il deputato Franco Giordano per il Gruppo Rifondazione Comunista.

I lavori terminano alle ore 14,30.